

SANTIAGO



UN CAMMINO PER RICOMINCIARE

UN FILM DI
YANN SAMUELL



DOSSIER DIDATTICO
PER INSEGNANTI E STUDENTI

DOPO IL SUCCESSO DI "IL MAESTRO CHE PROMISE IL MARE" E "TUTTO QUELLO CHE RESTA DI TE"

OFFICINE UBU PRESENTA

SANTIAGO

UN CAMMINO PER RICOMINCIARE



Un film di **Yann Samuël**

Con **Alexandra Lamy, Julien Le Berre**

Adam, un adolescente dalla vita turbolenta e Fred, una professoressa che sta attraversando un periodo difficile, non si conoscono. Eppure, grazie a un'associazione, intraprendono insieme il cammino di Santiago di Compostela. Lei ha bisogno di rimettere ordine nella sua vita, lui tenta di incanalare la sua rabbia e il suo sentimento di abbandono. Chilometro dopo chilometro, tra scontri, stanchezza e momenti felici, tra i due nasce a poco a poco un legame delicato. Di fronte alle difficoltà del cammino, entrambi impareranno che ogni passo può essere una rinascita e che, a volte, gli incontri più improbabili sono quelli che cambiano davvero la strada.

Durata : 102min

DAL 24 SETTEMBRE 2026 AL CINEMA

SOMMARIO

• Scheda tecnica.....	p. 3
• Rassegna stampa.....	p. 4
• Intervista al regista Yann Samuël.....	p. 5
• Julien Le Berre su Adam, il suo personaggio.....	p. 6
• Il cammino di Santiago di Compostela: la storia.....	p. 7
• L'itinerario di Adam e Fred nel film.....	p. 8
• La giustizia minorile in Italia.....	p. 9
• L'associazione Seuil.....	p.10
• Tre domande a Bernard Ollivier, fondatore di Seuil.....	p.11
• Tre domande a Isabella Zuliani, fondatrice dell'associazione lunghi cammini.....	p.12
• Spunti di riflessione.....	p.13
• "Santiago - Un cammino per ricominciare" per le scuole di tutta Italia.....	p.16

SCHEDA TECNICA

Titolo originale: Compostelle
Anno: 2026 | **Durata:** 102 min.
Nazionalità: Francia
Genere: Commedia / Drammatico
Classificazione: T - per tutti

Cast artistico

FREDERIQUE - Alexandra Lamy
ADAM - Julien Le Berre
ESTELLA - Maëlle Vidou
PAUL - Eric Metayer
MOSSI - Malik Amraoui
NADÉGE - Mélanie Doutey

Cast tecnico

REGIA Yann Samuell
SCRITTO da Yann Samuell
PRODUTTORI DELEGATI Nathanaël La Combe,
Dalil Merad, Marc De Dommartin
PRODOTTO DA Eveya Productions & Page Films
DIRETTORE DI PRODUZIONE Philippe Saal
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA Vincent Gallot
SCENOGRAFIE Clarisse Najar
ASSISTENTE ALLA REGIA Sébastien Matuchet
SCRIPT Juliette Baumard
CASTING Julie David
POST PRODUZIONE Hélène Glabeke, Amandine Py
COSTUMI Dorothee Tarel
SUONO Bernard Borel

**FILM DISPONIBILE PER PROIEZIONI SCOLASTICHE
NEI CINEMA PER TUTTO L'A.S. 26/27
sia in versione doppiata in italiano,
sia in versione originale in francese con sottotitoli in italiano.**

RASSEGNA STAMPA

Un'avventura umana che parla di trasmissione dei valori e di seconde possibilità.
Ci invita a pensare e a riconnetterci con ciò che è essenziale.

Closer

Divertente e toccante.
Un on the road ispirato alle vite dei giovani
che hanno intrapreso questo cammino.

Diverto

Una storia che infonde speranza nella vita.

Version Femina

Un road movie sull'importanza dell'introspezione e dell'autostima.
Grazie agli splendidi paesaggi che rendono famoso il Cammino di Santiago,
il film è una vera festa per gli occhi e un invito a un viaggio difficile da rifiutare.

Abus de Ciné

Porta un messaggio pieno di speranza.

Ouest France



INTERVISTA AL REGISTA YANN SAMUELL



Come è nata l'idea di questo film?

Il legame tra le generazioni è un tema ricorrente nei miei film. Sono stato contattato da due giovani produttori che mi hanno proposto di realizzare un film sull'adolescenza a rischio. Abbiamo passato due anni a girare intorno all'argomento, cercando un punto di vista, leggendo testimonianze, scandagliando i fatti di cronaca. Poi, un giorno, mi sono imbattuto nel libro di Bernard Ollivier, ***Marche et invente ta vie*** (edizioni Arthaud, 2015), e ho scoperto il lavoro dell'associazione Seuil. Al di là del percorso di vita singolare di Bernard e delle testimonianze toccanti di questi giovani che ce l'hanno fatta, sono rimasto profondamente colpito dall'idea che bastino un paio di scarpe da ginnastica e tanta buona volontà per cambiare un destino. Ho capito subito che c'era un film da fare.

Come spiega il successo di queste "marce di rottura"?

Questi giovani sono prigionieri di un contesto, familiare o sociale. Sono anche intrappolati nell'immagine che si sono costruiti di se stessi. La società li vede - e loro stessi si vedono - solo come delinquenti. La camminata, con tutto il protocollo messo in atto da Seuil, li aiuta a costruire un'altra immagine di sé: incontrano persone che li guardano con occhi nuovi, liberi da pregiudizi. Dimostrano a se stessi di essere capaci di grandi imprese, perché camminare 25 chilometri al giorno per tre mesi non è da tutti. Da lì possono tornare a credere in se stessi. Un altro percorso di vita diventa possibile.

Il successo del film si basa molto sulla relazione tra il giovane Adam (Julien Le Berre) e Fred, la sua accompagnatrice, interpretata da Alexandra Lamy.

Era importante, per la narrazione, che il personaggio di Fred avesse spessore, un vissuto, delle ferite proprie. Non poteva essere soltanto un'accompagnatrice al servizio del personaggio di Adam. Sono profondamente convinto che aiutare gli altri significhi anche aiutare se stessi. Nel film c'è una sorta di effetto specchio: due percorsi paralleli che finiscono per convergere. Il cammino di Compostela è un'avventura spirituale e Fred non può uscirne indenne. Ma è soprattutto la relazione con Adam a farla evolvere: lo sguardo acuto, senza sconti ma alla fine empatico che lui posa su di lei. Mi piace l'idea che sia anche un po' lui a "educare" lei, che il rapporto non sia a senso unico.

È allo stesso tempo un film intimo, per i suoi personaggi, e uno "spettacolo" per i suoi paesaggi.

Per me era importante valorizzare questi personaggi e il loro viaggio spirituale, inserirli nei paesaggi grandiosi che si incontrano lungo i cammini di Compostela. Il film ha richiesto mezzi importanti, in termini di macchine da presa, luci e lavoro sull'immagine. È stata una sfida tecnica, perché il set era in continuo movimento: ogni giorno bisognava spostare una troupe e attrezzature piuttosto pesanti, raggiungere location a volte difficili, che avevo accuratamente individuato in precedenza. Dal punto di vista della regia, ho cercato di trovare un equilibrio tra intimità e spettacolo: a volte ci avviciniamo molto ai personaggi per coglierne le emozioni e il paesaggio scompare; altre volte allarghiamo l'inquadratura e li mostriamo come granelli di sabbia nell'universo. L'importante era che l'esterno riflettesse l'interno, che il viaggio fisico e quello spirituale si rispondessero e si arricchissero a vicenda.

Intervista raccolta da Vital Philippot, gennaio 2026

JULIEN LE BERRE SU ADAM, IL SUO PERSONAGGIO



Questo personaggio ti somiglia? Alexandra Lamy ha parlato della tua "impetuosità".

Ah, che bello sentirglielo dire! Sì, certo, questa energia impetuosa è parte di me. Sono molto estremo nelle emozioni, con pochi mezzi toni. Mi è stato diagnosticato un ADHD, ho difficoltà di attenzione, posso passare rapidamente da una cosa all'altra, dal riso alle lacrime. Sono stato anche un adolescente molto arrabbiato. Riconnettermi a tutto questo mi ha aiutato a costruire il personaggio.

Come definisci Adam, anche nei suoi momenti di rabbia e ribellione?

La sua rabbia nasce dal senso di abbandono. Si sente rifiutato da tutti, soprattutto dalla madre, che si è rifatta una vita senza di lui. Fa sciocchezze per attirare attenzione. Cerca qualcosa che non conosce: l'amore. Leggendo la sceneggiatura, ho visto Adam come un cane randagio: ha sofferto così tanto ed è stato amato così poco che, quando qualcuno si avvicina, diffida e morde. È un meccanismo di difesa.

Lo hai immaginato anche come un ragazzo intelligente, con del potenziale?

Sì, ma per interpretarlo ho pensato che non dovesse esserne consapevole, almeno all'inizio. Sono gli altri a scoprirlo. Adam non ha fiducia in se stesso, quindi non può vedere il suo potenziale. Ma sotto la superficie è una persona molto generosa.

La sua rabbia gli impedisce di aprirsi con Estella. È in fondo più "bloccato" di lei?

Lei, nonostante la sua disabilità, non vive limitandosi. Lui invece ha conosciuto così poco amore che ha paura e finisce per autodistruggersi. Per lui costruire qualcosa è molto difficile.

Adam ama il rap e cantare. È così anche per te?

Sono cresciuto con il rap perché mia madre lo ascoltava molto: NTM, Diam's... Ho provato a rappare al liceo, ma non ero granché. Per il film mi sono allenato molto e sono stato seguito da Roméo Lowercase, che ha composto la musica e i brani che interpreto.

Il film sostiene che il cammino sia una migliore alternativa alla prigione. Sei d'accordo?

Totalmente. Le statistiche mostrano che il carcere spesso non funziona, visto che molti recidivano. C'è qualcosa che non va. Certo, alcuni crimini sono gravi e capisco la detenzione, ma per i giovani alla prima esperienza sbagliata dovrebbero esserci alternative. Il carcere non aiuta a imparare dagli errori. Il lavoro dell'associazione Seuil è ammirevole: offre nuove prospettive, ambienti sani e soprattutto una seconda - a volte ultima - possibilità.

IL CAMMINO DI SANTIAGO DI COMPOSTELA: LA STORIA

I cammini di Santiago di Compostela sono legati alla presunta scoperta, intorno all'anno 820, della tomba di **San Giacomo il Maggiore**, uno dei dodici apostoli di Cristo, a Compostela, in Galizia (nel nord-ovest della Spagna). Questa scoperta trasformò rapidamente il luogo in un grande centro di pellegrinaggio cristiano.

Tra l'XI e il XIII secolo, Compostela divenne, insieme a Roma e Gerusalemme, uno dei tre principali luoghi di pellegrinaggio della cristianità. Il pellegrinaggio fu incoraggiato dalla Chiesa e dai sovrani. Diversi itinerari si svilupparono in tutta Europa, portando alla costruzione di numerose infrastrutture religiose (chiese, monasteri) e civili (ponti, locande).

Dopo un periodo di declino tra il XIV e il XIX secolo, i cammini conobbero una rinascita nel XX secolo. L'UNESCO li ha inseriti nel patrimonio mondiale dell'umanità nel 1993 (per la parte spagnola) e nel 1998 (per quella francese).

Nel 2023, circa 446.000 persone hanno percorso i cammini di Santiago di Compostela. Solo il 12% di loro erano pellegrini in senso stretto. Le motivazioni degli altri camminatori sono diverse: sfida fisica, ricerca spirituale, scoperta culturale.



La conchiglia di San Giacomo è diventata l'emblema universale del cammino.

La via Podiensis

Nel film, Adam e Fred percorrono la Via Podiensis, cioè l'itinerario che parte da Le Puy-en-Velay, nell'Alta Loira. Questa "via del Puy" (che coincide in gran parte con il GR®65) è la più frequentata tra i quattro principali cammini che attraversano la Francia e convergono verso la Spagna.



L'ITINERARIO DI ADAM E FRED NEL FILM



LA GIUSTIZIA MINORILE IN ITALIA

In Italia, quando un individuo di età **compresa tra i 14 e i 18 anni** commette un reato, è giudicato da un sistema specifico, distinto dalla giustizia ordinaria: **la giustizia minorile**. Questo sistema è regolato principalmente dal **D.P.R. 448/1988**, che disciplina il processo penale minorile.

Il principio alla base della giustizia minorile è considerare **il minore come una persona in formazione**. L'obiettivo prioritario è quindi **educativo**, più che punitivo. La risposta penale mira a essere **proporzionata al reato**, senza mai perdere di vista il **reinserimento** sociale del ragazzo.

Il percorso di Adam nel film richiama quello di molti minori in Italia: dopo una o più infrazioni, il giovane può essere affidato ai **Servizi della Giustizia Minorile**. Nei casi più gravi, può essere collocato in una **comunità educativa** o in un **Istituto Penale per i Minorenni** (IPM). Tuttavia, il giudice può accogliere il progetto formulato per il giovane dal servizio sociale minorile che lo segue nel percorso penale, un progetto fatto di misure alternative alla detenzione, come la messa alla prova, che prevede un percorso educativo e di responsabilizzazione. Se la messa alla prova si concluderà positivamente, il giudice dichiarerà estinto il reato.

IN CIFRE

Nel 2024, circa 30.000 minori sono stati segnalati all'Autorità Giudiziaria per reati.

Negli ultimi anni si registra una certa stabilità, con variazioni legate soprattutto a specifiche tipologie di reato.

— Fonte: Ministero della Giustizia

Ogni anno, alcune migliaia di minori sono coinvolti in misure restrittive della libertà personale, ma la detenzione rappresenta una quota minoritaria, privilegiando percorsi alternativi.

— Fonte: Dipartimento per la Giustizia Minorile

Le comunità educative, soluzione o limite?

La giustizia minorile italiana si muove da sempre tra due esigenze: da un lato la tutela della società, dall'altro il recupero del minore. Negli ultimi decenni, il dibattito pubblico si è intensificato, spesso in seguito a fatti di cronaca, alimentando richieste di maggiore severità (così come è accaduto con il cosiddetto "decreto Caivano" nel 2023).

In questo contesto, le comunità educative rappresentano uno strumento centrale: luoghi in cui i minori possono intraprendere un percorso di responsabilizzazione, lontano dal carcere. Tuttavia, la loro efficacia è spesso oggetto di discussione: carenza di risorse, difficoltà strutturali e disomogeneità territoriale ne limitano l'impatto.

Allo stesso tempo, il sistema italiano continua a privilegiare misure alternative alla detenzione, ritenute più efficaci nel prevenire la recidiva e favorire un reale reinserimento sociale.

L'ASSOCIAZIONE FRANCESE SEUIL E LE MARCE DI ROTTURA

Seuil è un'associazione accreditata come **Luogo di Vita e di Accoglienza**. Propone ai giovani seguiti dall'Assistenza Sociale all'Infanzia o dalla Giustizia Minorile di intraprendere una misura educativa alternativa al carcere: le cosiddette **marce di rottura**. Seuil accompagna mediamente ogni anno una trentina di ragazze e ragazzi di **età compresa tra i 14 e i 18 anni**.

I principi della marcia

- Aperta a giovani tra i 14 e i 18 anni (ragazzi o ragazze), seguiti da un servizio della Giustizia Minorile o dell'Assistenza Sociale all'Infanzia
- Una marcia in coppia, con un adulto accompagnatore
- Durata di circa 3 mesi, con tappe di 20-25 km al giorno
- Niente telefono cellulare, schermi o musica
- Momenti di silenzio obbligatori ogni giorno (1 ora al mattino, 1 ora nel pomeriggio)
- Scrittura quotidiana di un diario di viaggio

Per saperne di più : <https://www.assoseuil.org/>



TRE DOMANDE A BERNARD OLLIVIER, FONDATORE DI SEUIL

Come è nata l'associazione Seuil?

Nel 1998, dopo la morte di mia moglie, mentre ero in pensione dalla mia professione di giornalista, ho attraversato una grave depressione. Ho deciso di percorrere il cammino di Compostela per ricostruirmi. Durante una tappa ho sentito parlare di un'associazione belga, Oikoten, che propone a giovani delinquenti di camminare invece di andare in prigione: il cammino di Compostela rappresenta una prima tappa verso il reinserimento. E funziona! È così che ho trovato cosa fare del tempo che mi restava, ed è nata l'idea dell'associazione Seuil.

Quali sono le virtù della marcia?

L'ho sperimentato personalmente: camminare fa un bene enorme, fisicamente e psicologicamente. Nei giovani accompagnati da Seuil, risveglia il senso dello sforzo, l'intelligenza, l'empatia. Scrivendo una nuova pagina della loro vita e affrontando un'avventura così impegnativa, ricostruiscono l'immagine che hanno di sé e riescono a proiettarsi nel futuro.

Liberati dall'etichetta che li definisce, ritrovano se stessi e possono anche aprirsi agli altri. Il cammino di Compostela è costellato di incontri significativi, a cominciare da quello con l'adulto accompagnatore, ma non solo...

Come difende il lavoro di Seuil?

Insistendo sulla sua efficacia! Il reinserimento attraverso la marcia è quasi due volte meno costoso e molto più efficace della detenzione. Secondo gli ultimi dati dell'associazione, il 57% dei giovani intraprende un percorso di reinserimento dopo la marcia. Un dato da confrontare con il 70% dei minori che recidivano nei due anni successivi all'uscita dal carcere.

Ex giornalista, Bernard Ollivier è il fondatore dell'associazione Seuil, che ha presieduto per 15 anni. Oggi dirige la Fondazione Bernard Ollivier, impegnata nel favorire il reinserimento di adolescenti in difficoltà e progetti di resilienza civica.



TRE DOMANDE A A ISABELLA ZULIANI FONDATRICE DELL'ASSOCIAZIONE LUNGI CAMMINI

Come è nata l'associazione Lunghi Cammini?

Nel 2014 ho incrociato sulla stampa una testimonianza di Bernard Ollivier (fondatore di Seuil).

Ci ha incuriosito e ci ha spinti a confrontarci con i servizi locali della giustizia minorile. Dopo un adeguato lavoro di preparazione, nel 2016 abbiamo deciso di costituirci in associazione per proporre il modello Seuil anche in Italia.

Come opera l'associazione?

Accogliamo le richieste dei servizi di tutela minori dei territori (civili e/o penali) di far accedere il giovane/la giovane che seguono a una esperienza di cammino. Il giovane naturalmente deve voler accogliere la sfida. E così parte a incontrare ... la vita, sulle sue gambe, con testa e cuore.

Quali sono i vantaggi per chi sceglie di partecipare ai cammini?

Si tratta di un'occasione di allontanamento dal proprio contesto familiare, amicale e sociale. Liberato dalla routine, dalle aspettative, dal giudizio su di lui, il giovane può cominciare a scoprire con maggior serenità i propri limiti, desideri e talenti. È una sorta di passo rituale per entrare nella vita adulta il cui ricordo sarà di sostegno per tutta la vita.



Per saperne di più : <https://associazionelunghicammini.wordpress.com>

SPUNTI DI RIFLESSIONE

VIAGGIO COME CAMBIAMENTO

- Perché il Cammino può diventare un'occasione per fermarsi a riflettere su se stessi?
- In che modo il viaggio vissuto da Adam cambia il suo modo di guardare il mondo?
- Secondo te, è necessario "allontanarsi" dalla propria vita quotidiana per riuscire a cambiare?
- Quali difficoltà del Cammino sembrano soprattutto interiori più che fisiche?
- Il film suggerisce che il cambiamento avvenga improvvisamente oppure poco alla volta?

ADOLESCENZA, RABBIA, FRAGILITÀ, RISORSE

- Quali aspetti della fragilità adolescenziale emergono nel personaggio di Adam?
- Da dove nasce la sua rabbia? Essa sta di fatto travolgendo la sua vita. Tu che rapporto hai con questa emozione? Corri il rischio che ti sovrasti negativamente o hai imparato a gestirla, perché magari diventi motore di positività, di cambiamenti?
- Quanto conta il contesto familiare nella crescita di un adolescente?
- La giovane attrice che interpreta Estella si chiama Maëlle Vidou, è stata investita da un'auto quattro anni fa ed è stata lei a decidere l'amputazione, porta una protesi alla gamba. È solare e di una vitalità incredibile. Si sente libera di correre, di camminare sui sentieri, di vivere appieno. Che energia ti ha comunicato?
- Cosa si scambiano, a tuo parere, Adam ed Estella?
- Ha dichiarato il regista: "Io vedo Adam come un potenziale allo stato puro. Adamah, l'argilla che deve essere modellata. Solo che lui non sa cosa farne: è ostacolato da se stesso, dall'immagine che gli viene rimandata dagli altri, come accade a molti giovani. Dice: «Mia madre dice che sono difficile, e ha ragione». Preso atto. Lei pensa che sia duro, e lui lo diventa. È un'ingiunzione che la società appiccica a molti giovani: il potere della parola è scientificamente dimostrato. Dire a qualcuno «sei stupido», «sei cattivo», «sei violento» è il modo migliore per spingerlo a diventarlo davvero. È molto meglio incoraggiare e accordare fiducia". Ritieni vere queste affermazioni? È possibile che tu ti sia conformato a delle etichette che non ti appartengono davvero? Qual è eventualmente stato il tuo cammino per emanciparti da esse e far risaltare la tua autenticità?
- Vorresti che qualcuno ti vedesse di più, ti incoraggiasse e ti desse fiducia? Tu stesso, sai farlo nei tuoi confronti?

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Adam e Fred, durante il Cammino, abbandonano, di fatto, tante cose superflue, tornando a un essenziale che forse oggi faticiamo anche solo a immaginare. Ti senti talvolta invaso dagli oggetti, dalle mode, dai social? Rispetto a essi, pensi di rimanere protagonista o avverti il rischio della perdita della tua identità e unicità? In caso, cosa fai per difenderti?
- La musica rap ha un ruolo centrale nei sogni di Adam. Cosa rappresenta questo genere musicale per gli adolescenti di oggi?
- Hai mai sperimentato la bellezza, la grandezza della natura? Se sì, come ti arricchisce? Se non ne hai mai avuto occasione, ti piacerebbe farlo?
- Il film mostra un ragazzo “problematico” oppure un ragazzo che sta cercando il proprio posto nel mondo?
- Adam riuscirà a pacificarsi e a realizzarsi attraverso le sue passioni, il canto e la cucina, troverà la sua strada aiutando gli altri a reimparare a camminare. C'è qualcosa che ti appassiona? Stai curando questa tua risorsa? Hai mai pensato/sperimentato che nella relazione con gli altri e magari proprio con chi è più svantaggiato risiedano possibilità di senso, di serenità, di felicità?
- Qual è la differenza tra giudicare qualcuno e cercare di comprenderlo?

IL RAPPORTO TRA ADAM E FRED

- All'inizio del film, quali sono le principali difficoltà nella relazione tra Fred e Adam?
- In che modo due persone molto diverse possono aiutarsi reciprocamente?
- Quali momenti segnano un cambiamento nel loro rapporto?
- Che ruolo hanno l'ascolto e la fiducia nella costruzione di un legame autentico?
- Secondo te, Fred riesce davvero ad aiutare Adam? E Adam aiuta Fred?
- Adam e Fred, in un momento di grande intensità, scoperta e scelta, si aprono l'uno all'altro tramite il gioco obbligo / verità. Immagina di confrontarti con te stesso. Quale delle due modalità sceglieresti? Cosa ti diresti? Saresti capace, in caso, di non giudicarti, di accoglierti, di decidere qualcosa di positivo per te, se necessario di chiedere aiuto?
- Il rapporto giovani / adulti è fondamentale, prezioso, siano questi ultimi genitori, nonni, altri parenti, insegnanti. Hai nel cuore una persona in particolare che ti ha accompagnato, sostenuto nel tuo percorso di crescita umana e di educazione culturale?

SPUNTI DI RIFLESSIONE

SBAGLIARE / RIPARARE

- Il cartello alla fine del film ci informa che ogni anno tremila giovani sono condannati per reati di delinquenza. Li si manda in prigione e il 70% di loro diventa un grande delinquente nei due anni successivi alla scarcerazione. D'altro canto, dopo il cammino con un accompagnatore, il 60% dei giovani trova un senso alla propria vita, si reinserisce e si ricostruisce. Cosa pensi di questi risultati?
- Immagina di elaborare una lettera a una ragazza, a un ragazzo che ha commesso degli sbagli e che si trova in una situazione di riparazione, di ricostruzione di se stesso, magari in carcere o in una comunità. Cosa le/gli scriveresti?

IL SIGNIFICATO DEL CAMMINO

- Che significato assume il Cammino di Santiago all'interno del film?
- Perché il cammino può essere visto come metafora della vita?
- Gli incontri fatti lungo la strada che importanza hanno nel percorso dei protagonisti?
- Quali valori emergono dall'esperienza del Cammino?
- Nel film il silenzio ha un ruolo importante: cosa comunica? Sembra un paradosso... Ma il silenzio può parlarci. Riesci a rimanere da solo e in silenzio? In caso, che benefici ne trai?
- Intraprenderesti il Cammino di Santiago? Argomenta le tue motivazioni



“SANTIAGO – UN CAMMINO PER RICOMINCIARE” PER LE SCUOLE DI TUTTA ITALIA

La casa di distribuzione **Officine UBU**, che da sempre si propone come obiettivi l'originalità, la qualità e l'innovazione, dopo il successo presso le scuole di “Il maestro che promise il mare” e “Tutto quello che resta di te”, così amati da docenti e studenti negli ultimi due anni scolastici, rinnova con l'uscita a settembre 2026 di “Santiago - Un cammino per ricominciare” la sua attenzione alla realtà dei giovani, al loro rapporto con gli adulti di riferimento, alla necessità di uno sguardo attento su di loro, capace di accompagnarli nella scoperta delle loro potenzialità in un contesto sociale sempre più complicato dagli eventi internazionali, dall'onnipresenza dei social, da contesti familiari a volte provati.

Il film, emozionante e potente, profondo e divertente, così pieno di speranza, costituisce un'eccellente opportunità di educazione emotiva, civica, valoriale.

Tocca il tema della giustizia riparativa, ma in un orizzonte molto più ampio, poiché la fragilità è da sempre comunque caratteristica dell'adolescenza.

E' anche un intenso inno alla bellezza e all'importanza dell'insegnamento che, attraverso la passione, la professionalità, l'amore dei docenti può guidare i ragazzi alla scoperta e al potenziamento delle loro risorse e caratteristiche.

La visione di Santiago - Un cammino per ricominciare è proposta alle Scuole Secondarie di Primo e di Secondo Grado di tutta Italia, tramite matinées scolastiche nei cinema con biglietto ridotto per gli studenti, da settembre 2026 fino al termine dell'a.s. 2026/2027.

Le matinées potranno essere organizzate sia con la versione doppiata in italiano, che in quella originale in lingua francese con sottotitoli in italiano.